

BILANCIO CONSUNTIVO ESERCIZIO 1999

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

RELAZIONE DEL COMITATO ESECUTIVO **AL CONTO CONSUNTIVO 1999**

Signori Consiglieri Nazionali,

in ossequio al disposto dell'art. 22 del "Regolamento di amministrazione e contabilità" il conto consuntivo è accompagnato da una relazione del Comitato Esecutivo, predisposta dal Presidente Nazionale. Per ragioni di opportunità, si è ritenuto di suddividere tale relazione in una parte morale — nella quale si analizzano i risultati dell'attività istituzionale — ed in una parte amministrativa — nella quale si esaminano analiticamente le singole poste di bilancio.

PARTE MORALE

L'esercizio finanziario 1999 ha rappresentato il primo anno di gestione degli organi associativi costituiti a seguito delle operazioni elettorali svolte nel 1998, ma, nonostante questo si è caratterizzato come un anno di intensa attività su tutti i fronti.

Infatti, come sarà meglio specificato nel prosieguo della presente relazione, il nostro impegno si è sviluppato tanto verso l'esterno - in riferimento alla tutela della categoria - quanto verso l'interno - con riguardo alla crescita del corpo associativo, alla formazione dei dirigenti, del personale e degli operatori dell'Associazione, ad una migliore organizzazione delle strutture.

I risultati ottenuti possono essere indubbiamente definiti molto soddisfacenti e questo costituisce il miglior premio per il lavoro di tutti coloro che, ai vari livelli, hanno dato la propria personale disponibilità per il bene della categoria e dell'Associazione.

Le rivendicazioni

La legge sul collocamento al lavoro dei disabili (n. 68/99) e l'introduzione della copertura per il danno biologico nell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (con la delega contenuta nella legge n. 144/99), sono stati due provvedimenti di grande portata che hanno cambiato radicalmente il quadro legislativo in vigore negli ultimi trent'anni.

Da un lato, infatti, la nuova disciplina del collocamento al lavoro disegna un percorso che tiene conto dell'esigenza di evitare che l'infortunio o la malattia professionale - eventi comunque traumatici - non siano anche causa dell'espulsione dal ciclo produttivo del lavoratore che li subisce. A questo scopo la legge n. 68/99 stabilisce l'obbligo del mantenimento in servizio anche in mansioni diverse da quelle svolte precedentemente all'infortunio o, in alternativa, quando questo non sia possibile l'avviamento presso altra azienda, con precedenza e senza inserimento nella graduatoria, previa eventuale riqualificazione professionale.

Da un altro lato, anche nella tutela assicurativa il sistema di risarcimento viene rivoluzionato dalla copertura del danno biologico che diviene la base principale per la determinazione dell'indennizzo.

Si tratta di due provvedimenti che l'Associazione attendeva da anni ed alla cui elaborazione ha partecipato attivamente, attraverso un serrato confronto con i rappresentanti del Governo, i relatori dei provvedimenti stessi, i Parlamentari sensibili alle nostre tematiche e le organizzazioni sindacali.

Nel merito, è opportuno ricordare che la nuova disciplina del collocamento al lavoro dei disabili nasce al termine di un lungo percorso che per decenni ha visto la nostra associazione impegnata per la modifica della legge n. 482 del 1968.

Nel corso di trent'anni, non si era minimamente stimolata la formazione di una cultura dell'inserimento lavorativo dei disabili, ma si era anzi creata una forte contrapposizione tra questi ed i datori di lavoro con un numero altissimo di contenziosi.

Dall'entrata in vigore di questa legge e a più di vent'anni dalla prima proposta di modifica, sono emerse alcune gravissime carenze quali:

- il carattere quasi esclusivamente assistenziale che non tiene in alcun conto le residue capacità lavorative del disabile;
- la mera obbligatorietà rispetto ai datori pubblici e privati e l'esclusione di forme di qualificazione professionale o di incentivazione fiscale;
- la rigidità rispetto alle esigenze del mercato del lavoro;
- l'inadeguatezza delle contravvenzioni che molte aziende, quantunque obbligate a riservare una percentuale di posti alle categorie "protette", trovano più conveniente pagare piuttosto che assumere.

Il risultato di tali carenze è che, negli ultimi cinque anni, il numero dei disabili occupati è diminuito di quasi 80.000 unità; dal 30 giugno 1997 al 30 giugno 1998 il numero di lavoratori disabili disoccupati è aumentato di 48.000 unità, passando da 216.000 a 264.000, mentre nello stesso periodo il numero di quelli occupati ha registrato un incremento di sole 4.000 unità passando da 187.000 a 191.000.

A fronte di questa situazione, risulta evidente che era ormai tempo di dare un segnale di attenzione al problema e, sebbene la nuova normativa non abbia trovato consensi unanimi, bisogna apprezzare le novità che come Associazione in essa abbiamo rilevato e che, solo brevemente, voglio ricordare:

- il passaggio dall'impostazione di carattere assistenziale ad una più marcatamente rivolta a un collocamento "mirato" che, finalmente, valorizza e incentiva le residue capacità dei disabili e li riqualifica professionalmente;
- l'estensione dell'obbligo di assunzione di un disabile anche per le aziende con più di 15 e con meno di 36 dipendenti;
- l'inserimento di fiscalizzazioni totali o parziali degli oneri sociali per le aziende che assumeranno disabili con gravi minorazioni;
- il finanziamento delle spese necessarie per l'adattamento del posto di lavoro in relazione alle specifiche necessità/capacità del disabile;
- l'introduzione di convenzioni e tirocini per il graduale inserimento e la formazione in azienda del disabile;
- l'inasprimento dell'attuale regime sanzionatorio in forma tale da scoraggiare il mancato rispetto della legge;
- la conservazione del diritto alla percentuale di riserva per vedove ed orfani di caduti sul lavoro;
- di particolare rilievo è anche la tutela che il provvedimento finalmente riserva ai lavoratori che subiscono un infortunio sul lavoro o contraggono una malattia professionale: nei loro confronti si stabilisce il divieto di licenziamento qualora possano svolgere all'interno della stessa azienda mansioni diverse da quelle ricoperte prima dell'infortunio, altrimenti viene previsto che il lavoratore, se necessario dopo un periodo di rieducazione professionale, venga automaticamente occupato presso altra azienda.

Certamente, tutti abbiamo lasciato qualcosa sul terreno rispetto alla nostra visione del problema, ma sono convinto che quella raggiunta sia stata la migliore soluzione possibile nel contesto attuale e che ora la responsabilità di una rapida ed efficace attuazione della legge sia rimessa a tutti gli interessati.

Infatti, una buona legge è tale soltanto se viene applicata correttamente e, purtroppo, i primi segnali in questo senso non sono incoraggianti.

I primi testi dei decreti attuativi - sugli esoneri, sulle denunce e sul Fondo per l'occupazione dei disabili - suscitano diverse perplessità e, soprattutto, sembrano risentire di un'impostazione più vicina alla vecchia legge del 1968 che allo spirito della nuova disciplina. Per parte nostra stiamo facendo il possibile, ed altrettanto stanno facendo le organizzazioni sindacali e le altre associazioni, per modificare quest'impostazione e ci auguriamo che anche i parlamentari siano sulla nostra lunghezza d'onda.

Altro segnale non incoraggiante viene, inoltre, dalla lentezza con cui le regioni si stanno muovendo per organizzare le loro competenze e quindi ben vengano le iniziative come quella odierna che costituiscono indubbiamente uno stimolo per gli amministratori.

L'auspicio è quello che l'urgenza di provvedere a rendere pienamente operativo uno strumento indispensabile per il reinserimento sociale e produttivo dei disabili venga concretamente recepita dal Governo e dalle Amministrazioni locali, per non esasperare coloro che, soprattutto nel Sud del Paese, da anni sono parcheggiati nelle liste di disoccupazione e che dalla nuova legge si aspettano un'accelerazione verso la soluzione dei loro problemi.

Per cambiare le cose, sono stati necessari anni di lotte e di manifestazioni ed ora che il Parlamento ha fatto la sua parte, non vorremmo doverci trovare a ripetere le stesse lotte a causa dell'inefficienza delle amministrazioni pubbliche.

Anche in tema di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, il 1999 ha portato novità di grande rilevanza con l'approvazione della legge n. 144/99 con la quale sono state conferite al Governo una serie di deleghe in ordine a:

- previsione di un sistema di rivalutazione delle rendite secondo uno schema misto che preveda annualmente la rivalutazione ai prezzi con assorbimento di tale incremento nell'anno in cui scatterebbe, sulla base della vigente legislazione, la rivalutazione connessa alla variazione delle retribuzioni;
- riordino anche con riferimento a situazioni pregresse, dell'art.55 della legge 88/89 e degli articoli 80 e 146 del T.U. n.1124/65, al fine di ricondurre entro termini temporali certi e predefiniti il potere di revisione e di rettifica dell'Inail dei propri provvedimenti errati in materia di prestazioni, precisando, tra l'altro, che il mutamento della diagnostica medica e della valutazione da parte dell'Inail successivamente al riconoscimento delle prestazioni, purchè non riconducibile a dolo o colpa grave e fermo restando il potere di revisione dell'istituto, ai sensi degli articoli 83, 137 e 146 del T.U. non integra gli estremi di un errore rilevante ai fini della rettifica;
- revisione della normativa in materia di cumulo fra trattamenti di reversibilità Inps e rendita Inail, in particolare prevedendo la possibilità di cumulo in caso di decesso del lavoratore conseguente ad infortunio o malattia professionale.
- previsione di una codificazione dell'infortunio in itinere attraverso una specifica disposizione che recepisca i principi giurisdizionali consolidati in materia;

- previsione, nell'oggetto dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e nell'ambito del relativo sistema di indennizzo e di sostegno sociale, di una idonea copertura e valutazione indennitaria del danno biologico, con conseguente adeguamento della tariffa dei premi;
- previsione, in via sperimentale per il triennio 1999-2001, nell'ambito delle spese istituzionali dell'Inail della destinazione di congrue risorse economiche dirette a sostenere e finanziare in tutto o in parte programmi di adeguamento delle strutture e dell'organizzazione delle piccole e medie imprese e dei settori agricolo e artigianale alle normative di sicurezza e igiene del lavoro;
- elaborazione di criteri per l'aggiornamento e la revisione periodica dell'elenco delle malattie professionali;
- revisione del sistema di finanziamento e del livello della contribuzione riconsiderando gli aspetti settoriali e gestionali anche al fine di determinare l'accollo a carico dello Stato della gestione agricoltura;
- ancora in via sperimentale e per il triennio 1999- 2001, destinazione da parte dell'Inail di una quota parte delle somme annualmente incassate in attuazione dei piani di lotta all'evasione, per promuovere o finanziare progetti formativi di riqualificazione professionale degli invalidi del lavoro, nonché per finanziare o promuovere progetti per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Dobbiamo, infine, ricordare con grande soddisfazione che la stessa legge, riconoscendo il ruolo che l'Associazione svolge da più di cinquant'anni per la tutela degli invalidi del lavoro e delle loro famiglie, ha previsto l'inserimento di un rappresentante dell'Anmil nel CIV dell'Inail ed infatti dal mese di settembre, a seguito della ricostituzione di tale organo, anche un rappresentante della categoria è finalmente entrato a farne parte.

La politica associativa

La struttura organizzativa

Dopo l'anno del V Congresso Nazionale e dell'insediamento dei 103 nuovi Consigli provinciali e dei 20 Consigli Regionali, il 1999 è stato l'anno del rinnovo dei Comitati Sottosezionali. Ancora, dunque, operazioni elettorali, che hanno coinvolto gli uffici centrali, quasi il 50% delle strutture provinciali ed una buona fetta del corpo associativo.

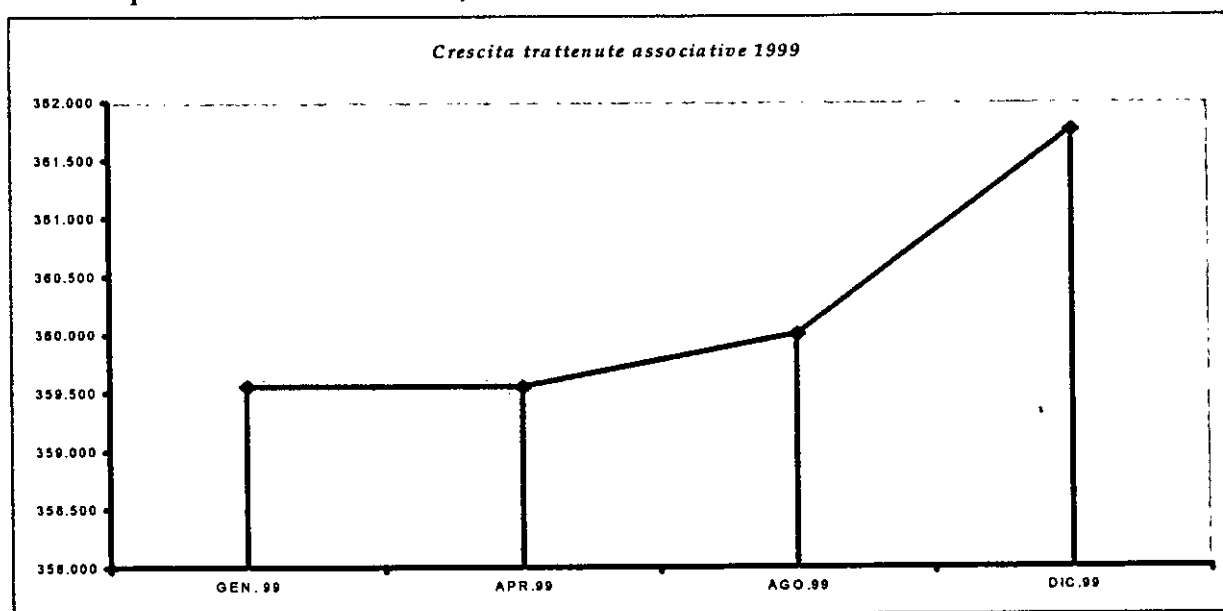
E' finalmente stata avviata, prendendo spunto dalla riforma della legge sul collocamento obbligatorio, un'attività di formazione rivolta non solamente al personale dipendente ma anche ai dirigenti associativi. Oltre che per le questioni strettamente rivendicative, i corsi di formazione sono stati programmati — si concluderanno nell'anno 2000 — anche per gli aggiornamenti informatici del personale delle Sezioni. E' solamente un inizio

per quella che dovrà essere, da ora in avanti, una delle consuete attività associative programmate ogni anno.

Il corpo associativo

La novità più importante da segnalare, dal punto di vista della crescita del corpo associativo, è senz'altro l'avvio di una campagna per il tesseramento, decisa dal Comitato Esecutivo assegnando ad ogni Sezione provinciale un obiettivo di nuove iscrizioni, da realizzare nel periodo compreso tra il 1 settembre 1999 ed il 31 dicembre 2000, secondo i seguenti criteri:

- per le Sezioni aventi un rapporto iscritti reddituari al di sotto della media nazionale si deve raggiungere un numero di nuovi soci pari a quelli necessari per raggiungere la media nazionale;
- per le altre Sezioni il 5,5% del numero dei non soci.



Il grafico riportato dimostra che già dai primi mesi la campagna ha iniziato a dare risultati, forse non nella misura auspicata anche perché non tutte le Sezioni hanno dato il riscontro che ci si aspettava, ma si ritiene che comunque il *boom* della crescita delle iscrizioni sarà registrato nel corso dell'anno 2000. Ovviamente una volta terminata la campagna si conta di aver messo in piedi un meccanismo tale per cui il tesseramento sia diventato una attività associativa che duri tutto l'anno, che sia costante e pianificata e che possa continuare nel tempo senza più bisogno di stimoli pressanti da parte degli Organi centrali.

La Giornata e la promozione

E' noto che la celebrazione della Giornata ha avuto, dal 1998, un nuovo importantissimo impulso con l'istituzionalizzazione della Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro, in seguito al Decreto del Governo Prodi del 24 aprile dello stesso anno.

Dal 1999, pertanto, gli sforzi per le iniziative promozionali collegate alla Giornata, e fino all'anno precedente raggruppate nei dieci giorni della Festa Nazionale, si sono concentrati in una settimana di attività nel periodo precedente e/o successivo alla terza domenica di maggio.

La Giornata sta sempre più diventando un importante momento istituzionale in tutte le province italiane con l'intervento, a livello centrale, del Ministro del Lavoro e del Presidente dell'INAIL e, nelle manifestazioni provinciali, di numerosi rappresentanti del Governo e parlamentari.

A Roma la Giornata è stata preceduta da una manifestazione per il conferimento del ***I Premio per la sicurezza sul lavoro e la tutela delle vittime degli incidenti sul lavoro***. Nel corso della manifestazione sono stati premiati Carlo Smuraglia, Presidente della Commissione Lavoro del Senato, Renzo Innocenti, Presidente della Commissione Lavoro della Camera, Raffaele Guariniello, Magistrato, Gennaro Verni e Rinaldo Sacchetti, Dirigenti tecnici del Centro Protesi INAIL di Vigorso di Budrio, Ennio Chiodi, Direttore T3 RAI, Giulio Anselmi, Direttore ANSA, Paolo Ruffini, Direttore GR RAI, Riccardo Barengi, Direttore de IL MANIFESTO, Raul Wittenberg, Giornalista de L'UNITA'. Il premio è stato inoltre consegnato, nel corso di un'udienza, a Sua Santità Giovanni Paolo II.

Anche sotto il profilo dell'attività promozionale l'anno trascorso è stato molto intenso, segnando ulteriori, decisi passi in avanti rispetto alla diffusione di una vera cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro, alla maggiore conoscenza dell'Associazione, della categoria e delle problematiche che l'Associazione stessa porta avanti.

Collateralmente alla Giornata sono stati realizzati tre iniziative di studio: una Tavola Rotonda su “ Donne e lavoro: prevenzione e tutela degli infortuni e delle malattie professionali”, un Convegno sulla riforma dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, un incontro con il mondo della scuola sul tema della formazione degli studenti ad una cultura sulla sicurezza nel mondo del lavoro.

E' stato realizzato un opuscolo che, nel presentare l'attività dell'Associazione, facesse conoscere i dati di questo fenomeno in Italia nonché la normativa riguardante la prevenzione e la sicurezza sul lavoro.

L'opuscolo, illustrato con vignette illustrate prodotte dall'umorista Vauro al fine offrire una lettura più accattivante, tirato in 1.000.000 di copie, è stato distribuito con il Corriere della Sera del 14 maggio, unitamente agli inserti "Lavoro e Scuola", partner dell'iniziativa.

Non si può inoltre sottacere l'importanza enorme che ha rivestito un'iniziativa come quella della campagna sociale realizzata in collaborazione con il Ministero del lavoro e con lo stesso INAIL, grazie alla quale il nome dell'Associazione è stato per la prima volta legato a quello delle istituzioni cui è demandata la tutela della categoria degli infortunati sul lavoro.

E' superfluo poi sottolineare l'importanza che ha assunto per l'Associazione una campagna sociale promossa in collaborazione con INAIL e Ministero del lavoro, con l'implicito riconoscimento, nei confronti dell'ANMIL, della qualifica di unica Associazione che, a livello nazionale e da oltre mezzo secolo, rappresenta e tutela l'intera categoria degli infortunati sul lavoro.

Si è avviato il III Concorso scolastico nazionale organizzato dall'ANMIL, si è dato il via a gruppi di lavoro, finalmente operativi, sull'annoso argomento dei giovani e delle donne all'interno dell'Associazione.

In relazione, infine, al rapporto instaurato con gli organi di informazione, la cui attenzione - addirittura enorme se rapportata al passato - continua a crescere, è necessario ora sviluppare un rapporto continuo anche con i mass media locali avviando a livello regionale e provinciale un sistema organico di comunicazione.

I servizi ai soci

a) Il numero verde

Il servizio di assistenza tecnica attraverso un numero verde installato presso la Sede Centrale è ormai diventato un quotidiano punto di riferimento per tutti gli infortunati sul lavoro - soci e non soci - che, in numero sempre maggiore, rivolgono le domande più disparate ai funzionari dell'Associazione che, se non subito per la necessità di approfondimenti, nel breve tempo di alcuni giorni, rispondono risolvendo i quesiti posti.

b) Il numero verde per il sostegno psicologico

Il progetto continua ad avere un buon successo, grazie anche alla campagna promozionale che periodicamente accompagna l'iniziativa attraverso la diffusione di locandine, comunicati stampa, informazioni pubblicate dai mass-media locali e nazionali, tanto che si è reso necessario incrementare la

frequenza del servizio aumentando le giornate di attività del pool di psicologi cui il servizio stesso è affidato.

c) L'assistenza medico-legale

Dal 1999 è entrato definitivamente *a regime* il nuovo servizio di assistenza medico-legale prestato presso le Sezioni provinciali: oggi il numero delle sedi presso le quali è possibile usufruire di tale servizio — sempre più numerose — sfiora adesso il 50% di tutte le Sezioni. Nel corso del 2000 sarà possibile tracciare un primo consuntivo di tale iniziativa, verificando anche i risultati ottenuti con i diversi ricorsi presentati dai nostri medici.

Prima di concludere questa prima parte della relazione, è doveroso sottolineare la necessità di una riflessione su due importanti questioni amministrative, concernenti l'una la gestione delle liquidità dell'Associazione, l'altra l'elevato ammontare dei residui passivi che la chiusura del conto evidenzia.

Per la prima questione, è noto che, in data 18 gennaio 1996 l'ANMIL acquistò Buoni del Tesoro Poliennali, aventi scadenza 1 gennaio 2005 e rendimento annuo pari al 9.50%, per un valore nominale di 15 miliardi al prezzo di £. 97.50.

Relativamente a tali titoli il Comitato esecutivo ha sviluppato nella seduta del giugno 1999 le seguenti considerazioni relative all'opportunità di una loro vendita:

il valore del titolo sul mercato finanziario presentava un forte apprezzamento, pari a circa il 25% del valore nominale;

alla scadenza dei titoli l'Associazione avrebbe però riacquisito il loro originario controvalore pari a 15 miliardi di lire; tale somma avrebbe avuto una sempre maggiore componente relativa all'accantonamento del trattamento di fine rapporto spettante al personale, per un importo preventivabile in oltre 6 miliardi di lire;

il reinvestimento successivo alla scadenza sarebbe avvenuto in titoli di Stato o con altre forme a tassi di rendimento che è realistico prevedere in misura vicina a quelli attuali.

Sulla base di tali considerazioni il Comitato esecutivo, nell'ambito delle competenze attribuitegli dal Regolamento di amministrazione e contabilità approvato dal Consiglio nazionale, ha deliberato l'alienazione dei titoli in questione con un ricavo netto di £. 18.669.493.470, non essendo dovuti oneri fiscali, in relazione ai differenziali tra prezzo di acquisto, prezzo di vendita e prezzo medio del mese di giugno 1998, parametri questi presi in considerazione per il calcolo del cosiddetto capital gain, cioè il reddito derivante da investimenti mobiliari.

In ordine al reinvestimento di tale importo, il Comitato esecutivo ha deciso di affidarne la gestione patrimoniale alla Rolo Banca, in base ad una linea di

gestione mista con limite massimo di investimento azionario del 30%. Con la stessa banca, inoltre, è stato acceso il mutuo dell'importo di 3.000.000.000 di lire deliberato dal Consiglio nazionale per l'acquisto di sedi sociali ed è stata stipulata una convenzione per la cura del servizio di cassa della Sede centrale, a decorrere dall' 1° gennaio 2000.

In ordine all'elevato ammontare dei residui passivi, sembrerebbe opportuno — premesso che l'importo complessivo vicino ai 7.000.000.000 di lire è comprensivo di circa 1 miliardo e mezzo di mutuo ancora da utilizzare e di quasi 600 milioni di lire destinati ad interventi di ristrutturazione di sedi sociali — introdurre meccanismi correttivi allo scopo di evitare che ad una prima lettura possa evidenziarsi una posizione debitoria dell'Associazione che non trova riscontro nella realtà.

Al riguardo, dunque, dovrà essere il Comitato Esecutivo a proporre al Consiglio Nazionale soluzioni che, anche introducendo (come riportato nella relazione del Presidente Nazionale al Congresso del 1998) un diverso meccanismo di canalizzazione delle risorse, consenta una più semplice e trasparente gestione del bilancio soprattutto a livello territoriale.

PARTE AMMINISTRATIVA

Nel successivo prospetto riepilogativo, si confrontano come di consueto i dati della gestione 1999 con i risultati dell'esercizio precedente.

ENTRATE CORRENTI

Descrizione	1998	1999	incremento e decremento	
			in cifre	in %
Rendite patrimoniali	3.127.189.388	6.640.503.317	3.513.313.929	112,35
Contributi associativi	13.559.380.924	14.541.849.001	982.468.077	7,25
Contributi volontari, donazioni ed elargizioni	2.002.056.863	2.336.338.426	334.281.563	16,70
altre entrate correnti	11.888.513	26.121.414	14.232.901	119,72
Contributo dello stato	1.000.000.000	1.000.000.000	0	0,00
Totale	19.700.515.688	24.544.812.158	4.844.296.470	24,59

USCITE CORRENTI

Descrizione	1998	1999	incremento e decremento	
			in cifre	in %
Organi Sociali	1.351.049.359	1.478.840.566	127.791.207	9,46
Spese per elezioni	492.000.000	80.000.000	-412.000.000	-83,74
Oneri per il personale	9.696.108.933	10.012.507.188	316.398.255	3,26
Spese di funzionamento	3.355.142.816	3.544.940.841	189.798.025	5,66
Attività promozionali	3.726.241.797	4.246.158.364	519.916.567	13,95
Oneri finanziari e tributari	860.270.715	762.477.025	-97.793.690	-11,37
Altre spese correnti	646.404	2.662.200	2.015.796	311,85
Anticipazione utenze	282.650.073	266.772.538	-15.877.535	-5,62
Totale	19.764.110.097	20.394.358.722	630.248.625	3,19

Il 1999 si è concluso con:

- un avanzo di cassa di:	£.	8.058.297.904
- un avanzo amministrativo di	£.	3.293.263.461
- un patrimonio netto aumentato di	£.	4.518.911.836
- residui attivi per	£.	2.336.719.379
- residui passivi per	£.	7.101.753.822

AVANZO AMMINISTRATIVO

L'avanzo amministrativo (£. 3.293.263.461) tiene conto sia dell'avanzo di cassa al 31.12.99 (£. +8.058.297.904) che dei residui attivi (£. +2.336.719.379) che dei residui passivi (£. -7.101.753.822).

GESTIONE RESIDUI

I residui attivi di fine anno, ammontanti a complessive lire 2.336.719.379, sono costituiti per :

£. 362.831.555 di parte corrente , di cui £. 269.212.195 riferite alla competenza Essi sono determinati prevalentemente dalla mancata riscossione di fitti attivi (£.218.532.367) con i relativi rimborsi di ordine patrimoniale (£. 61.979.591 per spese condominiali e consumi di energia elettrica '99), nonché dagli interessi maturati sui c/c bancari (Lire 3.267.275).

I residui delle gestioni pregresse ammontano a Lire 93.619.360.

I residui delle sedi provinciali ammontano a Lire 3.301.275.

£. 1.189.000.000 di entrata in c/capitale, riferiti alla mancata riscossione della vendita dello stabile di Pavia;

£. 784.887.824 di entrata di giro, di cui £. 596.790.846 riferite alla competenza e £. 188.096.978 alle gestioni pregresse.

I residui delle sedi provinciali ammontano a Lire 512.231.251.

I **residui passivi**, che al 31.12.99 ammontano a complessive Lire **7.101.753.822**, sono così costituiti :

£. 2.107.025.804 di parte corrente, di cui £. 311.960.577 relative ad esercizi pregressi. Essi sono determinati da:

- £. 86.159.791 di spese per gli organi, di cui Lire 25.010.370 per gli organi regionali e £. 55.447.015 riferite ai bilanci sezionali .Tale ultimo importo è comprensivo di Lire 38.424.935 per reinvestimento di contributi pubblici e £. 669.020 di contributi da privati.
- £. 59.178.714 di spese per elezioni nelle sottosezioni.
- £. 300.796.915 di oneri per il personale, di cui Lire 250.643.383 riferiti ai versamenti dovuti su competenze di fine anno e £. 50.153.532 per corsi di aggiornamento.
- £. 348.493.197 di spese di funzionamento di cui £. 156.790.485 riferite ai bilanci sezionali. Tale ultimo importo è comprensivo di Lire 101.480.252 per reinvestimento di contributi pubblici e Lire 10.789.018 di contributi da privati. Le spese di rappresentanza per gli organi regionali sono di £. 1.444.900.
- £. 1.279.547.583 di spese per attività promozionali, di cui Lire 878.341.799 riferite ai bilanci sezionali. Tale ultimo importo è comprensivo di £. 697.426.648 per reinvestimento di contributi pubblici e Lire 169.017.631 di contributi privati.
Le spese per la Giornata del Mutilato registrano un residuo di complessive £. 87.025.180.
- £. 15.599.181 di oneri finanziari e tributari, di cui £. 11.437.598 riferite ai

bilanci sezionali. Tale ultimo importo è comprensivo di Lire 1.835.920 per reinvestimento di contributi pubblici e £. 359.308 di contributi da privati.

£. 15.182.596 per anticipazione utenze vari conduttori sede centrale.

£. 2.067.827 per quote di partecipazione ad organismi similari

£. 3.312.064.059 di uscite in conto capitale, di cui £. 623.477.227 relative ad esercizi pregressi e comprensive di Lire 543.996.896 riferite ai bilanci sezionali.

Essi sono determinati da:

£. 3.307.624.059 per lavori impianti, manutenzione e acquisto attrezzature sede centrale e sezioni, nonché di acquisto sedi.

£. 4.440.000 per depositi cauzionali (nuove locazioni sezioni di Isernia e Matera e sottosezione di Molfetta). Le sezioni, inoltre, contribuiscono alle miglorie del patrimonio anche con utilizzo dei contributi pubblici (per Lire 266.738.913) e dei contributi da privati (£. 22.950.770).

£. 1.682.663.959 di uscite per partite di giro, di cui £. 99.735.962 relative ad esercizi pregressi.

Essi sono determinati da:

£. 301.778.591 per versamenti alle II. DD. riferite al mese di dicembre '98;

£. 93.376.060 per versamenti INPS riferiti al mese di dicembre '99.

£. 1.287.509.308 di spese per partite di giro, di cui £.1.183.807.510 di pertinenza dei bilanci sezionali.